



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 10 marzo 2009 (12.03)
(OR. en)**

7327/09

UEM 82

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

Oggetto: Parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia

Si allega per le delegazioni il parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, adottato dal Consiglio ECOFIN del 10 marzo 2009.

All.:

PARERE DEL CONSIGLIO

sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2008-2011

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche¹, in particolare l'articolo 5, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione,

sentito il comitato economico e finanziario,

HA ESPRESSO IL SEGUENTE PARERE:

- (1) Il 10 marzo 2009 il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità aggiornato dell'Italia relativo al periodo 2008-2011.
- (2) L'economia italiana, che già risente di carenze strutturali radicate che per diversi anni hanno impedito una crescita soddisfacente della produttività, subisce pesantemente l'impatto della crisi economica mondiale, anche se il basso livello di indebitamento del settore privato italiano ed un sistema finanziario relativamente solido hanno finora parzialmente attenuato l'impatto diretto della crisi finanziaria. A metà 2007, ben prima dell'aggravarsi della crisi dei mercati finanziari, era già in atto in Italia un rallentamento marcato della crescita reale del

¹ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1. I documenti menzionati nel presente testo sono disponibili su Internet al seguente indirizzo:
http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/sgp/main_en.htm.

PIL, che si è tramutato in recessione nella seconda metà del 2008 a seguito della debolezza della domanda interna e del calo delle esportazioni. Le sfide principali da raccogliere a breve termine sono ripristinare la fiducia delle imprese e dei consumatori, garantire l'accesso al credito, in particolare per le PMI, agevolare l'aggiustamento del mercato del lavoro per far fronte alla crescente disoccupazione e migliorare le condizioni per la crescita della produttività e della competitività di costo. Visto il livello molto elevato del debito pubblico e l'onere del servizio di tale debito, la risposta del governo italiano a queste sfide deve essere attentamente bilanciata con la necessità di evitare un sostanziale deterioramento delle finanze pubbliche. La politica di bilancio prevista per il 2009 è globalmente neutra. In questo contesto, nel novembre 2008 il governo ha adottato un pacchetto di stimolo in linea con il piano europeo di ripresa economica, volto ad aiutare le famiglie a basso reddito e le imprese, accelerando nel contempo gli investimenti pubblici. Nel febbraio 2009 sono stati adottati ulteriori provvedimenti per sostenere la domanda di beni durevoli a basso consumo energetico. Ciononostante, la recessione economica grava pesantemente sulle finanze pubbliche italiane.

- (3) Lo scenario macroeconomico sotteso al programma prevede che, dopo essere calato dello 0,6% nel 2008, il PIL reale registrerà un'ulteriore contrazione del 2% nel 2009. La crescita reale del PIL dovrebbe riprendere moderatamente (0,3%) nel 2010 e più decisamente (1%) nel 2011. Queste proiezioni macroeconomiche tengono conto delle misure di stimolo adottate il 28 novembre, il cui impatto economico non è tuttavia quantificato. Sulla base delle informazioni economiche attualmente disponibili², comunicate dopo la data limite per le proiezioni del programma, la crescita economica potrebbe essere persino inferiore a quanto previsto nel programma. Anche alla luce di questa possibilità, le proiezioni per il 2009 in materia di occupazione contenute nel programma sembrano essere piuttosto ottimistiche, in particolare per quanto riguarda le ore lavorate. Per contro, appaiono realistiche le proiezioni relative all'inflazione. Le prospettive in materia di inflazione delineate nel programma e la sottostante moderazione nella crescita del costo del lavoro per unità di prodotto a medio termine determinano un certo contenimento della perdita di competitività che l'Italia registra dalla fine degli anni '90.

² La valutazione tiene conto in particolare delle previsioni dei servizi della Commissione del gennaio 2009, ma anche di altre informazioni rese disponibili successivamente.

- (4) Dalle stime contenute nelle previsioni intermedie dei servizi della Commissione del gennaio 2009 risulta che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche è salito al 2,8% del PIL nel 2008, a fronte dell'obiettivo del 2,2% di cui all'aggiornamento del programma del novembre 2007. Il dato superiore al previsto è stato registrato nonostante un effetto base positivo, poiché il disavanzo del 2007 è attualmente quantificato all'1,6% del PIL, a fronte del 2,4% previsto nel programma precedente. La migliore posizione di partenza del 2007 è stata più che compensata dagli sviluppi nel 2008, dovuti in parte alle condizioni economiche sfavorevoli. I tassi d'interesse più elevati hanno determinato inoltre un incremento dei costi di servizio del debito. Il calo nella crescita delle entrate al di là di quanto dovuto all'impatto del rallentamento economico riflette l'attuazione di varie misure discrezionali, ovvero: l'adesione da parte dei datori di lavoro nel 2008 al taglio del cuneo fiscale (per i lavoratori assunti con contratti permanenti) previsto per il 2007, l'abolizione completa dell'imposta sulla prima casa ed il rinvio al 2009 di alcuni termini per il pagamento delle imposte stabilito dal pacchetto di stimolo economico adottato alla fine del 2008. Si stima che il disavanzo strutturale, ovvero il disavanzo corretto per il ciclo al netto di misure una tantum e di altre misure temporanee, sia cresciuto di $\frac{1}{2}$ punto percentuale del PIL rispetto al 2007, a fronte di un miglioramento di $\frac{1}{4}$ di punto percentuale previsto nell'aggiornamento del programma del novembre 2007.
- (5) Il programma prevede che il disavanzo salga dal 2,6% del PIL nel 2008 al 3,7% nel 2009, al di sopra del valore di riferimento del 3%. La proiezione in materia di disavanzo contenuta nelle previsioni intermedie dei servizi della Commissione era pari al 3,8%. L'incremento del disavanzo riflette il funzionamento degli stabilizzatori automatici, mentre la politica di bilancio prevista è globalmente neutra. In particolare, la crescita della spesa primaria, per quanto moderata rispetto ai valori passati (3,1% in termini nominali a fronte del 4,5% in media nel periodo 1999-2007), dovrebbe superare ampiamente la crescita nominale del PIL. L'incremento delle entrate rallenterebbe considerevolmente, ma in misura minore della base imponibile, anche a causa di una combinazione di misure discrezionali una tantum e permanenti adottate con il pacchetto di stimolo e il pacchetto di misure di bilancio triennale, nonché di sviluppi positivi in materia di contributi sociali. I tassi d'interesse più bassi ridurrebbero marginalmente la spesa per interessi, nonostante il debito più elevato, garantendo un certo sollievo alle finanze pubbliche. A seguito di questi sviluppi il saldo strutturale ricalcolato dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni contenute nel programma migliorerebbe di $\frac{1}{4}$ di punto percentuale del PIL rispetto al 2008.

(6) Per quanto riguarda la strategia a medio termine, il programma conferma l'impegno nei confronti dell'obiettivo a medio termine (OMT) di una posizione di bilancio in equilibrio in termini strutturali, ma non la scadenza del 2011 per il suo raggiungimento. La recessione economica implica un ritardo nel piano di risanamento del bilancio incluso nel pacchetto triennale approvato nell'estate del 2008. È ribadito l'impegno ad un aggiustamento basato sulla spesa espresso in tale pacchetto, in particolare con un'ampia conferma delle proiezioni a medio termine per le singole categorie di spesa e le misure per la sua realizzazione. Tuttavia, sebbene neutrale sotto il profilo del bilancio, l'attuazione del pacchetto di stimolo implica un certo slittamento dell'aggiustamento basato sulla spesa, a causa dell'accelerazione degli investimenti e di pagamenti una tantum alle famiglie nel 2009. Dopo il brusco rialzo previsto nel 2009, il rapporto spesa primaria/PIL ritornerebbe gradualmente ad un livello analogo a quello stimato per il 2008 grazie al miglioramento delle condizioni economiche e ad incrementi annuali molto contenuti nel periodo 2010-2011 (0,8% in media in termini nominali). Il rapporto entrate/PIL dovrebbe salire lievemente tra il 2008 e il 2011. Dopo aver registrato un picco nel 2009, il disavanzo nominale dovrebbe scendere al 3,3% del PIL nel 2010 e al 2,9% del PIL nel 2011. Il previsto rimbalzo della spesa per interessi a partire dal 2010 implica che il saldo primario dovrebbe migliorare più rapidamente. Il saldo strutturale ricalcolato continuerebbe a migliorare nel 2010 e nel 2011 di un punto percentuale cumulativo del PIL. Il risanamento di bilancio previsto per il biennio 2010-2011 è legato ai vincoli derivanti dal debito pubblico molto elevato. Dopo essere lievitato a poco meno del 106% del PIL nel 2008, anche a causa dell'accumulo precauzionale di attività liquide presso la Banca d'Italia, il rapporto debito lordo/PIL dovrebbe continuare a crescere nel 2009 e nel 2010 fino a raggiungere un picco del 112% del PIL prima di un modesto calo al 111,6% nel 2011. Le cause principali di questi sviluppi sono gli scarsi avanzi primari previsti e la modesta crescita nominale del PIL. L'aggiustamento stock/flussi previsto dal programma è relativamente modesto, ma non include la possibile attuazione del regime di ricapitalizzazione delle banche adottato con il pacchetto di stimolo, che non è ancora stato utilizzato.

- (7) I disavanzi potrebbero risultare più elevati di quanto previsto nel programma lungo tutto il periodo di riferimento. In primo luogo, la crescita economica potrebbe essere più bassa. In secondo luogo, il modesto incremento della spesa primaria previsto nel periodo 2010-2011 impone di attuare con rigore, a tutti i livelli di governo, l'aggiustamento basato sulla spesa sotteso al pacchetto triennale adottato nell'estate del 2008. In terzo luogo, le proiezioni del programma per i contributi sociali, in particolare per il 2009, potrebbero non concretizzarsi, anche alla luce delle ipotesi piuttosto favorevoli in ordine alla crescita dell'occupazione. Infine, benché ne sia prevista la piena copertura finanziaria, il pacchetto di stimolo adottato nel novembre 2008 e i nuovi incentivi fiscali per l'acquisto di beni durevoli varati nel febbraio 2009 (non inclusi nel programma) potrebbero influire sul risultato di bilancio per il 2009. Per le stesse ragioni, l'andamento del rapporto debito/PIL a partire dal 2009 potrebbe essere meno favorevole di quanto previsto nel programma. Il rapporto debito lordo/PIL potrebbe essere anche influenzato da possibili iniezioni di capitale nel settore bancario.
- (8) L'impatto a lungo termine dell'invecchiamento demografico sul bilancio dell'Italia è inferiore alla media UE, con un incremento della spesa pensionistica mediamente più limitato che nell'UE, grazie alle riforme pensionistiche adottate. La spesa pensionistica in percentuale del PIL resta tuttavia tra le più elevate dell'UE e le proiezioni si basano sull'ipotesi che le riforme adottate siano pienamente attuate, in particolare che, a partire dal 2010, vengano adottati coefficienti attuariali aggiornati pienamente coerenti con il principio contributivo sotteso alla riforma del sistema pensionistico. Potrebbero essere prese in considerazione misure aggiuntive, in particolare un ulteriore incremento dell'età pensionistica, soprattutto delle donne, che consentirebbe una riallocazione della spesa sociale verso un sistema più ampio ed uniforme di sussidi di disoccupazione che preveda adeguati incentivi al lavoro e politiche di attivazione efficaci. La posizione di bilancio nel 2008 stimata nel programma, che è peggiore della posizione iniziale del precedente programma, sarebbe sufficiente a stabilizzare l'attuale rapporto debito/PIL, ma non contribuirebbe a compensare il previsto impatto dell'invecchiamento della popolazione a lungo termine. Inoltre, il livello del debito lordo è attualmente ben al di sopra del valore di riferimento indicato dal trattato. Il conseguimento e il mantenimento di avanzi primari elevati a medio termine contribuirebbero a contenere i rischi medi che pesano sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

- (9) Negli ultimi anni sono stati compiuti progressi significativi nel miglioramento del quadro di bilancio, requisito preliminare fondamentale di una strategia a medio termine credibile di aggiustamento basato sulla spesa, supportata da un incremento di efficienza ed efficacia della spesa pubblica. Il pacchetto di misure di bilancio triennale adottato nell'estate del 2008 rafforza il quadro di bilancio a medio termine definendo massimali annuali precisi per singole voci di spesa e sostenendoli con misure ad ampio spettro. Sono state adottate varie altre iniziative per migliorare le istituzioni di bilancio. La struttura del bilancio dello Stato è stata razionalizzata introducendo una classificazione basata sui programmi che consente una migliore allocazione delle risorse in linea con gli obiettivi politici del governo. Ai ministeri è lasciata maggiore flessibilità di riallocare le risorse tra i programmi di spesa in base alle priorità. In cinque ministeri è stato condotto un esercizio pilota di revisione della spesa per valutare il rapporto costi/efficacia della spesa pubblica e vi è l'intenzione di rendere tale valutazione parte integrante della procedura di bilancio. Sono stati rafforzati i meccanismi di applicazione del patto di stabilità interno, che disciplina le relazioni tra i diversi livelli di governo. Sono stati fatti, infine, passi importanti per migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, tra l'altro promuovendo un uso più razionale delle risorse disponibili e ricompensando meglio il merito. Per il futuro, una sfida importante per la *governance* di bilancio è concepire un nuovo quadro per il federalismo fiscale che garantisca la responsabilità dei governi locali e incentivi l'efficienza.
- (10) Alla fine del 2008, per rispondere alla crisi finanziaria mondiale, le autorità italiane hanno adottato una serie di misure volte a proteggere i risparmiatori e a mantenere livelli adeguati di liquidità e capitalizzazione delle banche. Tali misure consentono al governo, fino a fine 2009, di iniettare capitale in banche in condizioni di inadeguatezza patrimoniale e di garantire nuove passività bancarie per un periodo fino a cinque anni. È stata inoltre offerta una garanzia statale supplementare per i depositi bancari al dettaglio, al fine di rafforzare ulteriormente il livello già relativamente elevato di protezione garantito in Italia dal sistema interbancario di garanzia dei depositi (che fornisce una copertura di poco superiore ai 100 000 EUR). Infine, nell'intento di rafforzare la capacità globale del sistema di finanziare l'attività economica, il Ministero dell'economia e delle finanze è stato autorizzato a sottoscrivere strumenti finanziari emessi da banche quotate solide computabili nel patrimonio di vigilanza.

L'intervento pubblico, stimato nel programma a 10 miliardi di EUR (circa lo 0,7% del PIL), ha carattere temporaneo e le banche che ne beneficiano devono impegnarsi a concedere prestiti alle famiglie e alle PMI a termini e condizioni appropriati.

- (11) Nel quadro di una situazione delle finanze pubbliche globalmente neutra, il governo ha adottato misure a sostegno dell'economia in linea con il piano europeo di ripresa economica, per un importo pari a circa lo 0,4% del PIL nel 2009 e allo 0,2% nel 2010. L'impatto di tali misure sul bilancio è pienamente compensato, in base alle stime ufficiali, da entrate una tantum e da taluni aumenti di gettito permanenti, derivanti soprattutto dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Tali misure intese a sostenere il reddito disponibile delle famiglie e a ripristinare la fiducia dei consumatori includono un trasferimento una tantum alle famiglie a basso reddito, l'estensione dei sussidi di disoccupazione ai lavoratori atipici e il congelamento delle tariffe di alcuni servizi pubblici. Il sostegno concesso alle società consiste principalmente nel rinvio dei termini per il pagamento delle imposte e nella riduzione dell'imposta sul reddito societario. Lo sgravio fiscale sulle retribuzioni legate ai risultati mira a incentivare la produttività riducendo nel contempo i costi del lavoro. Infine, il governo sta tentando di riallocare i fondi nazionali o dell'UE disponibili al fine di accelerare l'attuazione dei progetti infrastrutturali prioritari. Le misure sono mirate e tempestive, a condizione che avvenga la prevista accelerazione degli investimenti pubblici, e per lo più di natura temporanea. In tal modo ne è garantita la reversibilità, seppure non integrale. Il pacchetto è una risposta adeguata alla recessione economica in considerazione del rapporto debito/PIL molto elevato. In questo contesto, e data la necessità di far fronte alla sfida della produttività e di migliorare la posizione competitiva esterna, le riforme strutturali, compreso il rafforzamento del regime concorrenziale, assumono particolare rilevanza per l'Italia. Alcune misure strutturali annunciate, se già operative nel 2009, possono sostenere ulteriormente la ripresa e migliorare la resilienza dell'economia. Si tratta, tra l'altro, di iniziative volte a promuovere l'innovazione industriale, a favorire l'uso di fonti di energia rinnovabile e i risparmi di energia e a ridurre gli oneri amministrativi. Le iniziative adottate di recente dalle parti sociali per modificare il quadro di contrattazione salariale, sostenute dai suddetti incentivi fiscali sulle retribuzioni collegate ai risultati, potrebbero portare ad allineare maggiormente la progressione dei salari e della produttività. Queste misure sono collegate all'agenda di riforme a medio termine e alle raccomandazioni per ciascun paese avanzate dalla Commissione il 28 gennaio 2009 nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

- (12) Dopo essere ulteriormente salito nel 2009, il disavanzo dovrebbe scendere gradualmente nel periodo di riferimento del programma. Per ridurre il disavanzo nominale al di sotto del 3% del PIL entro il 2011, come previsto dal programma, occorrerà tuttavia un forte impegno in materia di disciplina di bilancio e la disponibilità ad adottare misure aggiuntive se necessario. Il rapporto debito/PIL crescerà nel periodo di riferimento del programma, allontanandosi ulteriormente dal valore di riferimento.
- (13) Per quanto riguarda i requisiti relativi ai dati specificati nel codice di condotta per i programmi di stabilità e di convergenza, il programma fornisce tutti i dati obbligatori e gran parte dei dati facoltativi³.

La conclusione globale è che la politica di bilancio e il pacchetto di stimolo economico per il 2009 sono in linea con il piano europeo di ripresa economica e possono essere considerati adeguati visto il rapporto debito/PIL molto elevato. A causa della forte recessione economica congiunta alla crisi finanziaria, il disavanzo nominale dovrebbe crescere significativamente nel 2009, fino ad oltre il valore di riferimento del 3% del PIL. Per il 2010 e il 2011 il programma prevede un aggiustamento basato sulla spesa che porterebbe il disavanzo di poco al di sotto del 3% del PIL nel 2011. Il raggiungimento degli obiettivi in materia di disavanzo lungo tutto il periodo di riferimento del programma potrebbe tuttavia presentare difficoltà, in quanto la crescita economica potrebbe essere persino inferiore al previsto. Potrebbero inoltre verificarsi scostamenti nel previsto contenimento della spesa primaria, anche se il quadro programmatico di bilancio migliorato agevola la disciplina e l'efficienza della spesa. Il rapporto debito/PIL dovrebbe crescere dal 104,1% nel 2007 ad oltre il 111% entro la fine del periodo di riferimento del programma. Il rapporto debito lordo/PIL potrebbe salire ulteriormente a seguito di possibili iniezioni di capitale nel settore bancario. Infine, carenze strutturali importanti continuano ad intralciare una crescita sostenuta della produttività in Italia e a gravare sulla sua competitività esterna, mentre la composizione attuale della spesa sociale non favorisce un aggiustamento nel mercato del lavoro.

³ Le lacune nei dati facoltativi riguardano la classificazione della spesa in base alla destinazione funzionale e alcuni dettagli sull'evoluzione delle singole componenti del debito delle amministrazioni pubbliche.

Sulla base della valutazione che precede, l'Italia è invitata:

- i) ad attuare la politica di bilancio prevista per il 2009 e a realizzare con determinazione il percorso di aggiustamento previsto nell'arco del periodo di riferimento del programma, in modo da portare il rapporto debito/PIL molto elevato su un sentiero di discesa costante e garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine;
- ii) a continuare a migliorare la *governance* di bilancio e a lavorare in vista di un nuovo quadro per il federalismo fiscale che garantisca la responsabilità delle amministrazioni locali e sostenga la disciplina di bilancio;
- iii) a proseguire gli sforzi per migliorare la qualità delle finanze pubbliche concentrandosi sull'efficienza e la composizione della spesa, anche riallocando la spesa sociale in modo da liberare risorse per un sistema di sussidi di disoccupazione ampio e uniforme che garantisca incentivi al lavoro appropriati e politiche di attivazione efficaci, senza compromettere il processo di risanamento finanziario.

Confronto tra le principali proiezioni macroeconomiche e di bilancio

		2007	2008	2009	2010	2011
PIL reale (variazione in %)	PS feb. 2009	1,5	-0,6	-2,0	0,3	1,0
	COM gen. 2009	1,5	-0,6	-2,0	0,3	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>1,9</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>	<i>1,7</i>	<i>1,8</i>
Inflazione IAPC (%)	PS feb. 2009	2,0	3,5	1,2	1,7	2,0
	COM gen. 2009	2,0	3,5	1,2	2,2	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>1,9</i>	<i>2,0</i>	<i>2,0</i>	<i>1,8</i>	<i>1,9</i>
Divario tra prodotto effettivo e potenziale ¹ (in % del PIL potenziale)	PS feb. 2009	1,7	0,3	-2,3	-2,7	-2,5
	COM gen. 2009 ²	1,8	0,3	-2,3	-2,7	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,6</i>
Accreditamento/indebitamento netto nei confronti del resto del mondo (in % del PIL)	PS feb. 2009	-1,6	-1,6	-1,3	-1,1	-0,9
	COM gen. 2009	-1,6	-2,2	-1,3	-1,5	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,2</i>
Saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PS feb. 2009	46,6	46,4	46,8	46,8	46,6
	COM gen. 2009	46,6	46,4	46,5	46,5	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>46,2</i>	<i>46,3</i>	<i>45,9</i>	<i>45,8</i>	<i>45,7</i>
Spesa delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PS feb. 2009	48,2	49,0	50,5	50,0	49,5
	COM gen. 2009	48,2	49,2	50,3	50,2	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>48,6</i>	<i>48,5</i>	<i>47,9</i>	<i>47,3</i>	<i>47,0</i>
Saldo delle pubbliche amministrazioni (in % del PIL)	PS feb. 2009	-1,6	-2,6	-3,7	-3,3	-2,9
	COM gen. 2009	-1,6	-2,8	-3,8	-3,7	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>-2,4</i>	<i>-2,2</i>	<i>-1,5</i>	<i>-0,7</i>	<i>0,0</i>
Saldo primario (in % del PIL)	PS feb. 2009	3,4	2,5	1,3	1,9	2,6
	COM gen. 2009	3,4	2,3	1,0	1,2	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>2,5</i>	<i>2,6</i>	<i>3,4</i>	<i>4,2</i>	<i>4,9</i>
Saldo corretto per il ciclo ¹ (in % del PIL)	PS feb. 2009	-2,4	-2,7	-2,6	-1,9	-1,6
	COM gen. 2009	-2,5	-2,9	-2,7	-2,4	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>-2,0</i>	<i>-1,9</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,2</i>
Saldo strutturale ³ (in % del PIL)	PS feb. 2009	-2,5	-2,9	-2,7	-2,0	-1,7
	COM gen. 2009	-2,6	-3,1	-2,8	-2,5	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>-2,2</i>	<i>-2,0</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,2</i>
Debito pubblico lordo (in % del PIL)	PS feb. 2009	104,1	105,9	110,5	112,0	111,6
	COM gen. 2009	104,1	105,7	109,3	110,3	n.d.
	<i>PS nov. 2007</i>	<i>105,0</i>	<i>103,5</i>	<i>101,5</i>	<i>98,5</i>	<i>95,1</i>

Note:

¹ Divari tra prodotto effettivo e potenziale e saldi corretti per il ciclo dei programmi ricalcolati dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni contenute nei programmi.

² Sulla base di una crescita potenziale stimata dell'1,1%, dello 0,9%, dello 0,6% e dello 0,7% rispettivamente negli anni del periodo 2007-2010.

³ Saldo corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee. Le misure una tantum e le altre misure temporanee rappresentano lo 0,1% del PIL nel 2007, lo 0,2% nel 2008 e lo 0,1% nel 2009-2011; tutte a riduzione del disavanzo in base al programma più recente e alle previsioni intermedie di gennaio dei servizi della Commissione.

Fonte:

programma di stabilità (PS); previsioni intermedie dei servizi della Commissione del gennaio 2009 (COM); calcoli dei servizi della Commissione.